



■ **MARIO RIGONI STERN:** «Tra due guerre, e altre storie», Einaudi editore, Torino, 2000, pagg. 244, L. 28.000.

La guerra voluta dal fascismo contro la Francia, l'Albania, la Grecia, la Russia, la tragica ritirata dei soldati italiani sconfitti sul Don, i partigiani sovietici all'attacco, la prigionia nel campo di concentramento germanico. È il "sergente nella neve", noto a tanti lettori, che ritorna in queste intense pagine, avvincenti e drammatiche, ricche di pathos memorialistico. Scorrono vicende emblematiche di un conflitto scellerato che ha travolto milioni di vite, cancellato nazioni intere, segnato indelebilmente esistenze e coscienze consegnando al ricordo sofferenze non placate dal trascorrere degli anni che qui si fanno lacerata e amareggiata testimonianza. I luoghi geografici sono diversi, la scansione temporale non inerva linearità geometriche precise, si fa inizio e fine al tempo stesso, evocando vissuti strettamente personali frammisti a vicende corali che si fanno leggere d'un fiato. Ecco, allora, accadimenti già frequentati ma ripresi con particolari sconosciuti, oppure fatti poco noti al grande pubblico. Come quello, ad esempio, della calata nella Carnia, nell'estate del '44, su disposizione tedesca, di 40.000 tra soldati e intere famiglie di collaborazionisti co-

sacchi russi, ceceni del Terek, kabardini, karacevi, azerbaigiani, osseti con migliaia di cavalli, dromedari, una pittoresca regina, vecchi generali zaristi. Occupano interi paesi e vallate, requisiscono ogni sostentamento, attaccano le posizioni partigiane, dando effimera vita – altra idea tedesca – al "Kosakenland in Nord Italien". Un'impresa pazzesca, voluta dai nazisti, che crollerà nel sangue e nelle distruzioni. È una memoria, quella del sergente nella neve, che vuole tramandare ciò che è stato, ciò che si è sofferto contro dimenticanze, stravolgimenti talvolta interessanti, annacquamenti del ricordo. «Senza memoria – afferma Giacomo Leopardi nello "Zibaldone" – l'uomo non saprebbe nulla e non saprebbe far nulla».

P.D.L.



■ **VAINER SALATI:** «Un ragazzo di vent'anni», L'Autore libri Editore, Firenze, 2001, pagg. 235, L. 33.000.

Nove settembre 1943: il giorno successivo l'annuncio dell'armistizio con gli Alleati, Naigher, allievo ufficiale appena ventenne, scrive a casa annunciando il suo imminente arrivo. Ma, giunto nella sua città, viene catturato dai tedeschi. Prende inizio, così, questo toccante diario, in cui

Naigher racconta il periodo di prigionia in Germania. Il ricordo – indissolubile nella memoria – si intreccia agli appunti scritti in quegli anni, colmando le pagine che allora le dure sofferenze e i patimenti lo avevano costretto a lasciare bianche.



■ **ILIO MURACA:** «Resistenza e guerra di Liberazione», Roma 2001, pagg. 79, s.i.p., presentazione di Ettore Gallo.

Una pubblicazione – scrive in un telegramma all'autore il Presidente Ciampi – «volta a far conoscere ai giovani l'altissimo contributo dato dai militari e dai civili alla causa della libertà della Patria». Rivolta – afferma il Presidente emerito della Corte costituzionale, Gallo – soprattutto «ai giovani di oggi, ormai lontani da quei fatti e distratti da un'esistenza che non concede molto spazio alla riflessione sul passato. Ma, se viene a mancare la memoria storica, subentra il pericolo dell'impoverimento dei valori, mentre quei giovani costituiscono già "l'oggi", non soltanto "il domani", e scuola, cultura, arte, lavoro rappresentano il cemento di unità, libertà, democrazia che in loro deve fare subito presa, senza attendere altro tempo».